

PRE-ADOLESCENZA E ADOZIONE

Cremona, 17 febbraio 2016

Marco Chistolini

COS'E' L'ADOLESCENZA

- È una fase della crescita psico-fisica che segue l'infanzia e precede l'età adulta. Si colloca tra la pubertà (12/14 anni) e l'età adulta (18 anni).
- Rappresenta, dunque, un periodo di transizione, con un graduale, irregolare, contraddittorio, passaggio dalla condizione di "bambino" a quella di persona grande.

I contenuti dell'adolescenza

- L'adolescenza implica diversi cambiamenti importanti, su aree diverse tra loro connesse:
 - Fisico: importanti modificazioni somatiche, raggiungimento della capacità riproduttiva e scoperta della sessualità.
 - Cognitivo: raggiungimento dello stadio piagetiano dell'intelligenza formale e del pensiero astratto.
 - Psicologico-identitario: definizione della propria identità di persona (chi sono, cosa posso/voglio diventare, come mi vedo e come mi vedono gli altri, ecc.).
 - Relazionale: come mi rapporto al “mondo”, ai familiari, agli amici, ecc.; incremento dell'importanza del gruppo dei pari.

L'importanza dell'adolescenza

- ◎ Durante questa fase avvengono due operazioni assai delicate:
 - la prima è quella di tirare le somme del percorso fin qui compiuto;
 - la seconda è quella di porre le basi per ciò che si diventerà in futuro.

Bilancio e prefigurazione del futuro avvengono sulle diverse aree significative dell'adolescenza.

Adolescenza come fase di bilancio ovvero non si nasce a 13 anni...

- Quello che un adolescente prova ed esprime dipende, oltre che dalla fase che sta vivendo, dalle esperienze fatte in precedenza. Ciò vale anche per la relazione con i genitori (qualità dell'attaccamento, della comunicazione, chiarezza e coerenza dei valori, ecc.). Quindi per avere dei “buoni” adolescenti bisogna lavorare bene fin dall'inizio.

Adolescenza come base per il futuro

- L'altra dimensione importante dell'A. è quella di preparare il futuro del soggetto, sia in termini intra-psichici, sia sul piano di realtà. Ne conseguono le passioni, i dubbi, gli ideali, la confusione, ecc. che caratterizza il comportamento di molti adolescenti, relativamente sia a sé stessi, sia al mondo circostante.

Alcune caratteristiche specifiche dell'adolescenza adottiva

- I figli adottivi sono interessati dalle variabili adolescenziali come tutti i loro coetanei.
- Devono, però, affrontare anche alcuni effetti specifici dell'essere stati adottati. Questi effetti sono di due tipi:
 - Quello di potenziamento/complessificazione di condizioni “normali” dell'adolescenza;
 - Quello di confrontarsi con variabili adozione/specifiche.

Amplificazione variabili adolescenziali

1. Bilancio storia pregressa più complesso.
2. Disarmonie evolutive più accentuate.
3. Confronto con i genitori e regolazione dei rapporti con loro.
4. Cambiamenti somatici.
5. Rapporti con i coetanei e con il contesto sociale.

Variabili adozione/specifiche

- ⦿ Esperienza dell'abbandono
- ⦿ Età al momento dell'adozione
- ⦿ Esiti delle ESI
- ⦿ Carenza/Assenza di informazioni sulla storia pregressa
- ⦿ Caratteristiche etniche
- ⦿ Possibile ricerca delle origini

Il punto di vista dei genitori

- ⦿ Per i genitori adottivi l'adolescenza del figlio comporta il confronto con dimensioni indubbiamente complesse:
- ⦿ Il senso di estraneità.
- ⦿ La sessualità/generatività del figlio/a.
- ⦿ L'incertezza sulla «tenuta» del legame.
- ⦿ Il peso dell'ereditarietà e le ansie sul futuro.

Le possibili manifestazioni problematiche degli adolescenti adottivi

- ⦿ Ritiro sociale
- ⦿ Eccessiva ricerca di approvazione
- ⦿ Superficialità/incostanza nelle relazioni affettive/promiscuità
- ⦿ Basso controllo delle emozioni
- ⦿ Eccessivo senso della giustizia
- ⦿ Egocentrismo/scarso senso morale

Come stanno gli adolescenti adottati?

- La letteratura (Verhulst & Versluis-den Bieman, 1989; Brodzinsky, 1992) è concorde nell'indicare una maggiore presenza di problematiche (difficoltà scolastiche, comportamenti devianti, problemi emotivi e relazionali) negli adolescenti adottati, confrontati con i loro coetanei non adottati, soprattutto nelle problematiche esternalizzanti (ragazzi), internalizzanti (ragazze), meno convergenti i risultati relativamente alla presenza di disturbi dell'attaccamento.

Come stanno gli adolescenti adottivi (2)

- ◉ Allo stesso tempo, però, le ricerche indicano che, complessivamente, la maggioranza degli adolescenti adottivi presenta un buon adattamento psicologico e sociale (Benson, Sharma, & Roehlkepartain, 1994; Fava Vizziello & Simonelli, 2004). Anche dal punto di vista dell'attaccamento, in diversi studi la percentuale di «sicuri» è simile a quella dei coetanei non adottati (Riva Crugnola & alt., 2009).
- ◉ Nessuna significatività statistica connessa all'adozione emerge anche da uno studio sugli adolescenti adottivi devianti realizzato da Grotevant & alt. (2006).

Età al momento dell'adozione

- Diversi studi (Sharma & alt. 1996; Barth & alt. 2001; Howe e alt. 2001) hanno dimostrato che durante l'adolescenza i bambini adottati più grandi possono presentare maggiori difficoltà, mentre in età adulta questa differenza si riduce significativamente (Decker e Omori, 2009).

Età al momento dell'adozione (2)

- Chiaramente questa variabile incide molto su diversi aspetti:
- Relazione con i genitori e con l'ambiente di vita.
- Effetto delle esperienze precedenti.
- Adattamento al nuovo contesto.
- Apprendimento lingua.

Confronto con le origini

- ◎ Nel bilancio personale dell'adolescente adottivo e nel suo proiettarsi nel futuro il tema della separazione dalla famiglia di origine torna ad assumere rilevanza, influenzato da:
 - Cambiamenti fisici
 - Maggiori capacità cognitive
 - Relazioni con l'altro sesso
 - Possibile attivazione nella raccolta di informazioni

- Ho sempre saputo di essere stata adottata, i miei genitori me l'hanno raccontato da subito, non so dire esattamente quando, ma da quando ero bambina. Mi raccontavano la mia storia e a me piaceva sentirla, tanto che ero io stessa a chiederla. Era una cosa positiva, che mi dava tranquillità e che ascoltavo volentieri. Adesso che sono adulta, però, noto che in questa storia manca qualcosa, questa storia non è completa: infatti inizia con il mio arrivo in Italia, all'aeroporto di Malpensa. Una bella storia da cui emerge tutta la felicità e l'amore con cui mi hanno accolto i miei genitori, l'impazienza con cui mi aspettavano, ma io sono nata prima dell'adozione, ben 8 mesi prima e questo involontariamente è stato considerato da me e dai miei un dettaglio.
- Io, in ogni caso, sono cresciuta serena, felice, senza problemi, non ho mai avuto difficoltà con le amicizie, né con la scuola, non sono mai stata discriminata, la mia crescita, a differenza di quella di altri ragazzi adottati che conosco, è stata normale, non ho avuto crisi riguardanti le mie origini. Tutto è stato "normale" nei primi della mia vita, era come se fossi una figlia biologica, nata in Italia e bianca.
- Quando sono andata alle scuole superiori in un'altra città, mi sono resa conto che non era così, ho capito che io venivo da un altro Paese, molto lontano e molto diverso, ma soprattutto che "la signora che mi aveva fatto" (come la definivo prima) era una mamma, la mia mamma – anche se solo biologica – e che quindi in qualche modo aveva a che fare con me.

L'INSERIMENTO E IL PASSAGGIO

- Se teniamo conto di quanto esposto è facile comprendere come per un pre-adolescente adottato il passaggio da una scuola all'altra e la frequenza quotidiana possa essere fonte di difficoltà, nel rapporto:
 - Con i compagni.
 - Con gli insegnanti.
 - Con l'apprendimento.